



## Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

*Domenica 24 luglio 2005, Pieve di Livinallongo - S. Giacomo*

*50 anni di sacerdozio del decano mons. Alfredo Murer; 40 anni di sacerdozio di don Franco Troi (assente oggi per motivi pastorali ma qui con il cuore e noi lo sentiamo presente), di don Eugenio Palla e P. Eugenio Rossi, nel 1965 sono stati accompagnati da mons. Lorenzo Irsara; 50.mo di professione di una suora missionaria e di una suora Discepolo del Vangelo; e poi 60°, 50°, 40° e 25 di matrimonio.*

Nei giubilei di sacerdozio, di vita consacrata, di vita missionaria e di vita coniugale il credente attribuisce al Signore i grandi doni ricevuti; sente di averli come «un tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi»; con intima convinzione dice «tutto è dono, tutto è grazia!» e alla riconoscenza si intreccia il senso di umiltà e di penitenza.

Leggendo l'articolo di fondo dell'ultimo bollettino del Decanato, si entra in questa onda di sentimenti che sappiamo intensi in tutti coloro che oggi festeggiano i giubilei e in mons. Lorenzo Irsara che lo scorso anno ha raggiunto traguardi significativi della sua storia di uomo e di sacerdote.

"L'umile lavorare nella vigna del Signore" - citazione della parole del nuovo Papa Benedetto, fatta dal decano in quell'articolo - continua con più motivi e

con più generosità quando sappiamo riconoscere che tutto è dono.

Il senso della vita e il suo premio è sentirsi, nonostante tutti i limiti, permanentemente orientati dalle parole che Gesù ha detto in risposta alla mamma dei figli di Zebedeo - Giacomo titolare della vostra Chiesa e Giovanni - che chiedeva un posto privilegiato: «Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo».

In tappe come quelle di oggi si ritorna alla meraviglia dell'inizio. Quante volte la parola di Dio ci dice: "Ricordati... ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi 40 anni nel deserto..." (Dt 8,2-4).

Si ritorna alla promessa di Dio, all'entusiasmo dell'inizio: promessa ed entusiasmo che poi sono soggetti alla prova del tempo, conoscono il deserto, cioè tempi e luoghi dove la meraviglia dell'inizio deve passare attraverso il prezzo della fedeltà. Più l'amore si immerge nella fedeltà dei giorni, più sperimenta la fedeltà eterna di Dio a noi, nonostante tutti i nostri limiti.

Proprio in questa chiesa, come per mons. Alfredo nella chiesa di Falcade, nei sacramenti del battesimo, della cresima, dell'eucaristia e quindi nella partecipazione domenicale alla S. Messa, il Signore vi ha mostrato che c'è un tesoro nascosto, una perla di grande valore che vai la pena di preferire a ogni altro bene.

"Cercatori di tesori, cercatori di pietre preziose": ecco una significativa immagine evangelica per descrivere i credenti che vivono la loro vocazione cristiana.

Cercatori di quello che non muore e non fa morire, cercare il Regno di Dio. Persone vive, pellegrini con poche certezze, ma quelle essenziali e necessarie per la pace del cuore e per amare; innamorati della vita, liberi per rischiare, poeti-mistici, persone con peccati e difetti, ma con gli occhi sempre pieni di luce; appassionati di amore, di umanità, di acqua nuova.

Nelle chiese, nelle comunità abbiamo imparato a pregare guidati dalla Parola.

Non ci si appassiona al tesoro e alla perla nascosta se non si prega, se non si vive con la preghiera nella dimensione della meraviglia per tutti i doni di Dio.

Parrocchia scuola di preghiera; comunità cristiana scuola di preghiera; famiglie scuole di preghiera.

Così si diventa "scribi": persone sagge e intelligenti che estraggono dal loro tesoro cose nuove e cose antiche.

Preparandomi questa omelia ho pensato e immaginato quali sono i frutti duraturi di tanti anni di fedele risposta alla vocazione. Si possono fare le tappe cronologiche della vita, ricordare avvenimenti e persone, ma i veri frutti sono altri. Le persone che avete fatto crescere, le cose nuove e cose antiche che avete fatto assimilare e sono diventate linfa vitale.

Chi potrà mai sapere quanta ricchezza formativa hanno trasmesso e consegnano continuamente alle nuove generazioni i genitori che festeggiano i giubilei: amore alla terra dei Fodom e alla cultura di questo decanato?

Solo il Signore conosce i pesci buoni e i pesci cattivi (come dice il vangelo di oggi): lui saprà mostrarci quanti doni, quanta grazia avete saputo donare.

A volte è così difficile immaginare quanto sia straordinario l'ordinario!

Abbiamo già pregato con queste splendide parole della prima orazione e vogliamo accordare gli animi su queste richieste: «O Padre, fonte di sapienza, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e là perla preziosa, concedi a noi il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile del tuo regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono».